

IL LABORATORIO DI NAZARET

Sperimentazione di un sussidio di educazione religiosa per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale

LUCILLO MAURIZIO¹

L'Accordo di revisione del Concordato tra Stato e Chiesa ha assicurato l'Insegnamento della Religione Cattolica in tutte le scuole pubbliche non universitarie dell'ordinamento italiano. La riforma complessiva del sistema dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale prevista dalla Legge 53/2003 ha stabilito che tale insegnamento debba essere presente anche nei percorsi di IeFP.

Il CNOS-FAP ha promosso la sperimentazione di un sussidio appositamente predisposto per i propri percorsi, che è stato proposto a partire dall'anno formativo 2014-2015.

Il sussidio fa proprie la natura scolastica culturale dell'IRC e le più accreditate scelte pedagogiche di Educazione Religiosa scolastica. Punto di partenza privilegiato è la persona dello studente, con il suo vissuto sia interiore sia relazionale, dal quale emergono interrogativi di significato, che avviano un processo di ricerca, il quale viene portato, nel contesto didattico, ad un confronto con la fede religiosa cristiana. Il sussidio è composto da una sequenza di percorsi che consentono l'accostamento a tutti i nuclei tematici che costituiscono i contenuti della fede religiosa cristiana.

The revision Agreement of the Concordat between State and Church ensured that the Catholic Religion would be taught in all public, non-university schools of the Italian education system. The global reform of the educational system and of the education and vocational training system, as provided for by Law 53/2003, established that such teaching must be included in professional education paths as well.

CNOS-FAP promoted the experimentation of a subsidy specifically conceived for its own educational paths, which was proposed since the 2014-2015 academic year.

The subsidy integrates the scholastic cultural nature of Catholic teaching and the most qualified pedagogical choices of scholastic Religious Education.

The core starting point is the student as a person, with his or her own spiritual and relational past, from which significant questions emerge; these questions start a research path that leads, in the educational context, to a comparison with the Christian religious faith.

The subsidy is composed of a sequence of paths that allow to address all the core topics that represent the focus points of the Christian religious faith.

1. Il riferimento normativo

L'IFP è parte integrante del sistema di Istruzione e di Istruzione e di Formazione Professionale così come previsto dalla Legge Delega 53/2003.

L'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) ne è una componente disci-

¹ Docente emerito presso l'Istituto Tecnico Economico Turistico "G. Mazzotti" di Treviso; collaboratore per l'IRC dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.

plinare. La sua presenza è legittimata dall'Accordo di revisione del Concordato del 1984, che ne stabilisce la natura di disciplina scolastica, definendo le ragioni della sua presenza e della sua collocazione.

Sono ragioni sia di natura storico culturale, sia di natura pedagogica. Il Decreto Lgs 226/2005 ha provveduto a inserire l'IRC nei percorsi di IeFP.

Il CNOS-FAP ha deciso di redigere un sussidio per l'Educazione Religiosa nei percorsi di IeFP e ne ha affidato l'incarico al gruppo dei collaboratori del prof. Zelindo Trenti, docente emerito di Pedagogia religiosa all'Università Salesiana di Roma. Il primo volume per la classe I° è uscito nel 2014. Il secondo volume per la classe II° è uscito nel 2015. I volumi III° e IV° sono stati approntati ed usciranno in successione. In questo intervento vengono presentati i criteri che sono stati adottati nell'elaborazione effettuata.

2. Le ragioni della religione nella scuola

La Religione è un fenomeno universale, che attraversa tutte le società, che dà forma a tutte le culture, che plasma le istituzioni della vita civile. Per questa sua grande rilevanza esso non può non trovare spazio e attenzione nel sistema dell'istruzione e della formazione, in tutti i suoi gradi e in tutte le sue ramificazioni. L'Accordo di revisione del Concordato (18.02.1984) lo ha solennemente dichiarato.

La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. (art 9, 2)

Innanzitutto si dichiara che la cultura religiosa è un *valore* in sé, a prescindere dalla sua concretizzazione storica in una confessione credente.

Questa affermazione non è il risultato di un accordo tra lo Stato e la Chiesa, ma la constatazione da entrambe le parti di una realtà di fatto acquisita. Le Scienze della Religione e la Storia delle Religioni sono concordi nel garantire scientificamente questa affermazione.

La religione non è solo presente nelle culture e nel vissuto delle persone, ma costituisce un valore in quanto offre significato all'esistenza e al suo impatto con le vicende che l'attraversano. In secondo luogo l'Accordo riconosce che i principi che reggono la società e le istituzioni italiane hanno come uno dei fondamenti la fede religiosa nella confessione cattolica.

Conoscere le fede religiosa cattolica significa perciò conoscere le ragioni ideali per le quali si è giunti a formulare i principi fondamentali della nostra carta costituzionale.

Le affermazioni proclamate dall'Accordo garantiscono la laicità dello Stato, in quanto esso non è stato motivato a farle da una adesione confessionale, ma da una ragione culturale pervasiva dell'intera realtà vissuta dagli italiani.

3. L'aspetto culturale della religione

La Religione, da un punto di vista culturale, è una manifestazione fenomenica dello sviluppo dell'autocoscienza dell'umanità. L'uomo incomincia a stupirsi di fronte ad una realtà che lo precede e che lo supera. Si sente da essa dipendente per il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni, da quelli materiali di sopravvivenza a quelli spirituali di senso del suo esistere.

La religione diventa ricerca di una relazione con una realtà superiore, presagita e creduta, dalla quale ottenere il bene e nella quale trovare protezione dalle minacce insite nella natura.

Nello stesso tempo essa è ricerca di risposte ai problemi del valore dell'esistenza umana, dell'esistenza del dolore, dell'essere destinati alla morte.

Lo stupore è il punto di partenza del pensare, secondo il noto aforisma di Hannah Arendt.

Due aspetti sono dunque presenti:

- un aspetto esteriore di rapporto con la realtà;
- un aspetto interiore di ricerca di senso.

La Storia delle Religioni attesta che entrambi gli aspetti sono presenti fin dalle epoche più remote.

La realtà naturale fenomenica precede l'uomo. Egli è consapevole di non essere l'autore né il padrone. Ricerca l'origine e la causa di ciò che esiste. Crede in divinità creatrici che possono dispensare il bene e proteggere dal male. Crea dei riti per mettersi in relazione con esse.

La Modernità, ma già a partire da Agostino, che da questo punto di vista può essere considerato un moderno, ha evidenziato soprattutto la dimensione dell'*inquietudine* interiore dell'uomo e il suo senso di *spaesamento* di fronte alle condizioni dell'esistenza. La religione è stata chiamata ad interpretare l'inquietudine esistenziale come appello ad una presenza capace di appagarla. La Modernità, da questo punto di vista, vede la religione più rivolta all'interiorità dell'uomo.

La religione, da parte sua, si è assunta il compito di interprete dell'esistenza umana. Essa diventa il mezzo per la comprensione di sé e per l'elaborazione della comprensione della vita.

La religione cristiana, come pure altre forme di religione, non si limita a fondare se stessa solamente sulle istanze che provengono dalle condizioni della vita

umana, ma afferma esplicitamente la presenza di Dio, come velata nella realtà percepita. Crede che Dio ha preso nella storia l'iniziativa di togliere il velo e di ri-velarsi all'uomo.

La Bibbia ebraico-cristiana contiene la rivelazione che sta a fondamento della fede in Dio.

Studio culturale della Religione complessivamente significa:

- approccio al fenomeno religioso come si manifesta nella vicenda umana,
- accesso alle fonti della fede cristiana alle quali la comunità credente fa riferimento.

È questa la visione della religione che è presente nel nostro lavoro.

4. L'educazione religiosa nella scuola

L'Educazione religiosa nella scuola si concretizza in una specifica disciplina scolastica, con il suo insegnante idoneo all'insegnamento, con il suo orario definito, con la sua partecipazione al raggiungimento delle finalità precisate dal Profilo di ciascun grado e di ciascun indirizzo.

Il riferimento principale del sistema dell'istruzione e dell'Istruzione e Formazione Professionale è costituito decisamente dalla *persona* della ragazza e del ragazzo inseriti in uno dei percorsi delineati. L'art 1 della L. 53 lo mette in primo piano.

... favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori ...

La scuola è dunque per la persona e, precisamente, per la sua crescita e per la sua valorizzazione. Non si tratta in primo luogo di trasmettere una dottrina, ma di far incontrare la persona con una proposta che favorisca la crescita e la valorizzazione della propria vita. Ciò comporta, per le discipline scolastiche, il considerare se stesse non più come un sistema di sapere da far apprendere per se stesso, ma come un contributo, sì specifico disciplinare, ma da collocare nella cornice di un progetto di crescita e di valorizzazione della persona.

Un secondo aspetto da tenere presente è quello della particolare condizione dell'*età evolutiva*. In essa si affaccia l'esigenza di definire e di costruire l'*identità*, in una fase della vita in cui in particolare l'adolescente sente prepotentemente l'urgenza di diventare protagonista della propria esistenza. L'adolescente sente prorompente l'istanza di acquistare autonomia, ma, nel contempo, è ancora legato al contesto *familiare*, dal quale dipende e nel quale trova ancora tutela.

Entrambe le tensioni devono essere compresenti.

Queste affermazioni istituzionali sono state precedute da una riflessione di pedagogia scolastica che ha coinvolto la metodologia di insegnamento e apprendimento in generale e quella dell'IRC in particolare. È su quest'ultima, ovviamente, che ci vogliamo soffermare. In estrema sintesi si tratta di questo.

L'Educazione Religiosa vuole prendere seriamente in considerazione la persona e, nel nostro caso concreto, la persona in età adolescenziale. Non si tratta di un periodo della vita statico e caratterizzato da uniformità, ma di un'età di sviluppo, con fasi di passaggio non lineari, con raggiungimento di traguardi parziali e provvisori, con sempre nuove sollecitazioni e incontri. L'esperienza vissuta dall'adolescente costituisce il punto di partenza del percorso educativo proposto. L'adolescente difficilmente può vivere senza riflettere su quanto gli sta accadendo. Certo, oggi, la fuga dalla riflessione, l'accettazione della banalità degli avvenimenti, l'evasione dal pensare, sono diffuse. Tuttavia i momenti di crisi sono frequenti e creano nell'animo il bisogno di porre degli interrogativi e di ricercare delle risposte.

L'Educazione Religiosa vuole fare emergere gli interrogativi significativi, quelli che riguardano il senso della vita che si conduce, i valori ai quali si crede e per i quali ci si impegna, il progetto di sé che si sta elaborando, le relazioni che si intraprendono. L'emergere dell'interrogativo significativo mette in moto un processo di ricerca:

- per comprendere il senso dell'interrogativo;
- l'incidenza che esso ha sul proprio progetto di maturazione;
- la possibile risposta che può essere data.

Per realizzare il processo riteniamo sia necessario accostare testimonianze, documenti, testi, che consentono:

- la comprensione più seria possibile del problema;
- la formulazione di una risposta, come risultato personale della ricerca condotta.

Ciò ha comportato, in primo luogo, il costante e pervasivo riferimento alla *identità personale* dell'adolescente, sia nella dimensione individuale, sia nel riferimento alla famiglia, sia nella situazione sociale, sia nel contesto di istruzione e di formazione professionale.

L'adolescente è chiamato costantemente a riflettere sulla sua vita e non a lasciarsi vivere e condurre dagli altri.

Ne consegue il richiamo alla *responsabilità personale*, in contrapposizione ad una realtà giovanile che porta ad una comoda omologazione, facendo sentire l'adolescente tranquillo quando si adegua al modo di pensare e di comportarsi degli altri.

La responsabilità è collegata alla *libertà*. L'adolescente si rivela assetato di libertà, ma spesso non associa questa sua aspirazione alla responsabilità per la quale deve rispondere delle sue scelte.

Deve, inoltre, rendersi consapevole dei *condizionamenti* ai quali è sottoposto nelle concrete condizioni della sua vita.

L'adolescente si rende progressivamente conto della *problematicità dell'esistenza*. Si affacciano, così, le *domande di senso*, che dal quotidiano si allargano all'intero arco della vita.

È la vita stessa che porta gli interrogativi e che muove alla ricerca di risposte.

La religione è da sempre posta sul versante della domanda di senso e dell'offerta di risposte.

L'Educazione Religiosa nella scuola comporta un accostamento e un confronto col Vangelo e con la tradizione della Chiesa, pur non richiedendo un'adesione di fede, ma solo la conoscenza e l'apprezzamento dei valori cristiani. Nello stesso tempo viene richiesto di conoscere e riconoscere il contributo che la religione ha dato all'edificazione della civiltà. Il documento principale di riferimento della proposta didattica è costituito dalla Bibbia e, in particolare, dal Vangelo di Gesù Cristo.

5. La nostra proposta

Per tutte queste ragioni, istituzionali e pedagogiche, il nostro progetto di percorsi didattici di Educazione Religiosa pone convintamente come punto di partenza una analisi del vissuto adolescenziale. Ovviamente sono state effettuate delle scelte; sono state lungamente confrontate con amiche e amici sperimentatori, che hanno apportato proposte, modifiche, correzioni, ecc.

L'analisi del vissuto è elemento essenziale nel nostro progetto. Non è un espediente per catturare l'attenzione. Il vissuto è la vita stessa dell'adolescente, quella che sta vivendo e alla quale egli è chiamato a dare significato. Noi riteniamo che la vita non sia banale. Ogni vissuto ha i suoi perché, le sue scelte, le relazioni che si sviluppano, le sensazioni e i sentimenti che sorgono. Crediamo che se banalità c'è, sia compito dell'educazione superarla. Indurre a porre domande al vissuto fa parte del compito educativo. Le domande devono essere condotte ad essere pertinenti e a consentire un percorso educativo. Diventa serio compito educativo indirizzare la domanda, perché essa sia aperta ad un percorso di ricerca e di apprendimento.

Nell'esperienza di classe le domande possono essere molteplici, oppure una stessa domanda può essere posta con formulazioni diverse. Talvolta la domanda è evasiva e fuorviante. Compito dell'insegnante educatore è riformulare la domanda, nel rispetto di quanto sostanzialmente detto dagli studenti, in modo che possa con precisione indirizzare e motivare la successiva ricerca.

Dove possibile, può essere efficace l'accostamento a testimonianze di adolescenti che hanno affrontato le stesse problematiche e che hanno espresso le

loro opinioni. Ciò consente una più ricca puntualizzazione della domanda e un prima ipotesi di risposta, costruita a partire dal proprio vissuto e dal confronto col vissuto altrui.

Viene, poi, proposto l'accostamento ad un testo che affronta l'argomento da un punto di vista più generalmente culturale. Si vuole, in questo modo, rendere effettivo un percorso complessivo che miri a dare una risposta personale, non puramente disciplinare all'interrogativo posto in partenza, ma che sia frutto dell'apprendimento fatto proprio attraverso l'insieme del lavoro scolastico, o, più precisamente, frutto della competenza acquisita attraverso tutte le esperienze di apprendimento fino a quel momento attuate. L'insegnante può anche omettere questo passaggio interdisciplinare, in relazione alla classe nella quale opera e al tempo a disposizione.

Il punto irrinunciabile di arrivo, che caratterizza la disciplina Educazione Religiosa, è costituito dal confronto col testo biblico o della tradizione cristiana. Il termine *confronto* esplicita chiaramente la nostra proposta educativa. Lo studente, con il suo problema, si pone di fronte all'esperienza biblica o ad una testimonianza autorevole della tradizione cristiana e ne esplora la proposta per costruire la propria risposta personale.

L'incontro con il messaggio cristiano risulta un contributo alla crescita e alla maturazione della persona.

Il messaggio, oggettivamente uguale per tutti, viene fatto proprio da ciascuno, in ragione della problematica personalmente e soggettivamente vissuta.

Vale la pena esplicitare il concetto espresso facendo riferimento ad una sezione del Vangelo di Giovanni, che viene usata nel nostro sussidio. Il Vangelo di Giovanni, nei primi capitoli, presenta alcuni personaggi che incontrano Gesù, a partire da situazioni personali diversamente caratterizzate. Due giovani, Andrea e Giovanni, che seguono Giovanni il Battezzatore, vengono da questi indirizzati verso Gesù. Essi stanno vivendo il clima di attesa messianica fortemente presente nel loro ambiente. Decidono di seguire Gesù e, dopo un intenso colloquio, di mettersi a vivere con lui. È chiara la loro affermazione: "Abbiamo trovato il Messia" (Gv 1, 41). Decidono di abbandonare il loro mestiere e la loro famiglia e di entrare a far parte del progetto messianico, anche se non hanno ben chiaro come esso si realizzerà. Sono uomini in attesa e in ricerca. Credono che l'incontro con Gesù consentirà loro di realizzare quanto sperano e attendono. Non hanno trovato la realizzazione, ma hanno intuito la via per poterla raggiungere. Un secondo personaggio compare individualmente e di nascosto: è Nicodemo. Costui è "uno dei capi dei Giudei" (Gv 3, 1). Egli comprende dai segni che Gesù compie che egli è "venuto da Dio come Maestro" (Gv 3, 2). Anche Nicodemo è un uomo che crede in Dio ed è in attesa della sua venuta. Egli intraprende un fitto e impegnativo colloquio con Gesù. La sua reticenza gli permette sì l'ascolto, ma egli

non prende una decisione. La parola di Gesù lo fa meditare in segreto ed egli senza farsi notare segue colui che ha chiamato e riconosciuto come maestro. Di lui il Vangelo di Giovanni non parla più, se non alla conclusione. Nicodemo ri-comparirà solo alla fine, testimone e operatore della sepoltura di Gesù morto crocifisso (Gv 19, 39-42). Egli esce allo scoperto e ha il coraggio di presentarsi a Pilato e di chiedere il corpo del condannato. Un terzo personaggio è una donna di Samaria, che incontra del tutto casualmente Gesù al pozzo di Sicar (Gv 4, 5-30). La conversazione che la donna avvia appartiene alle chiacchiere al pozzo per passare il tempo e per la curiosità di conoscere un estraneo. Gesù non spreca il tempo a parlare del nulla, ma porta, inconsapevolmente, la donna a confessare se stessa e, successivamente, a diventare annunciatrice del Messia. Da una curiosità superficiale sulla venuta del Messia, la donna viene portata a rivedere la sua vita e a riconoscere che la presenza messianica la induce a guardare chiaro nel suo vissuto. Infine, un quarto uomo si presenta a Gesù disperato. È un uomo che ha l'esperienza del potere; infatti è un funzionario del re. Ma si rende conto che la malattia mortale del figlio non può essere vinta con le risorse del potere. L'incontro con Gesù non è facile. Non si può pretendere da lui che si comporti come un mago che fa prodigi. L'atteggiamento corretto verso di lui è la fede nella presenza di Dio che è salvezza. Il funzionario crede in Gesù e la sua fede, come risposta alla presenza del Messia, rende effettiva la salvezza per il figlio.

Persone diverse, partendo da attese personali proprie, incontrano lo stesso Gesù, e giungono ad una mutazione di se stessi personale e unica. È quanto ci si attende dal processo personalizzato di apprendimento.

Il sussidio proposto porta come titolo "Il Laboratorio di Nazaret". Il *laboratorio* è una modalità di azione didattica di grande rilevanza nell'istruzione e formazione professionale. Esso è considerato uno strumento idoneo per sviluppare negli studenti un protagonismo attivo. In esso è possibile, per il ragazzo, misurare le proprie abilità e le competenze raggiunte in ordine alla soluzione dei problemi. Esso è, inoltre, luogo di incontro e di confronto con gli altri. In esso diventa concreto il desiderio di ricerca. Si apprende ad organizzare il proprio apprendimento e a stabilizzarlo in competenze. La didattica laboratoriale proposta richiede che il lavoro sia svolto prevalentemente in piccoli gruppi. Essa sviluppa una forte interattività tra gli studenti e con l'insegnante. L'apprendimento è frutto di cooperazione e di condivisione. Il nostro laboratorio è idealmente collocato a Nazaret, dove si pensa a Gesù in interazione di apprendimento con i suoi familiari e con i suoi amici.

6. Il riferimento alle fonti

L'impianto dell'IRC nel quadro della riforma di cui alla Legge 53/2003 afferma esplicitamente che una componente di fondamentale rilevanza sia epistemologica che didattica deve essere riservata alla *categoria della fonte*. E ciò vale per tutti i gradi e ordini di istruzione.

La fonte primaria è costituita dalla Bibbia. La competenza biblica fa irrinunciabilmente parte della professionalità del docente. La gestione dell'insegnamento e del sussidio presuppone una adeguata preparazione biblica. Nell'Educazione Religiosa la Bibbia viene proposta anche agli studenti. L'insegnante deve, perciò, essere anche competente nell'accompagnare lo studente nell'approccio al testo biblico.

Nel sussidio vengono proposti riferimenti a testi abbastanza facili e usualmente noti.

Nella proposta didattica interessa sia la conoscenza essenziale della fonte biblica in se stessa sia la sua attitudine ad entrare in correlazione con l'esperienza dell'uomo in generale e con quella dell'adolescente in particolare.

Si pensi, ad esempio, all'episodio del ragazzo Gesù che a Gerusalemme si allontana dalla sua famiglia per starsene ad ascoltare e ad interrogare i dottori nel Tempio. Il Vangelo di Luca attribuisce all'avvenimento un significato teologico. Noi, in sede didattica, ravvisiamo anche, in questo gesto di Gesù, un atteggiamento tipico adolescenziale di incipiente autonomia dalla propria famiglia per perseguire un proprio progetto di vita. Viene accentuato questo aspetto per mettere in relazione reciproca l'atteggiamento adolescenziale con quello di Gesù, per comprendere, nel confronto col testo biblico, il comportamento tipicamente adolescenziale e appropriarsi del senso e del valore dell'aspirazione all'autonomia. Poiché le Linee Guida richiedono una conoscenza adeguata delle fonti bibliche e, in particolare, della figura di Gesù di Nazaret, si è ritenuto necessario predisporre degli interventi didattici di presentazione dell'AT e del NT.

Il nostro sussidio offre due UdA su questo argomento. Inoltre, i singoli testi biblici che vengono di volta in volta proposti sono corredati da una breve rubrica *Per la comprensione del testo*; mentre la traccia di lavoro data dal *Laboratorio* dovrebbe consentire il confronto tra l'interrogativo di avvio e la risposta alla conclusione.

Si vuole, inoltre, sottolineare che i testi biblici proposti fanno riferimento a problemi che l'uomo biblico si è posto, a partire dal proprio contesto culturale, usando la lingua del suo ambiente, e ricercano la risposta nel confronto con la parola di Dio rivelata e creduta.

La Bibbia e, in particolare, il vangelo appaiono sempre legati ad un vissuto storico, pienamente umano, e non appartengono ad un mondo immaginoso fuori

dalla storia. Gli autori biblici sono uomini della loro cultura ed usano il loro linguaggio, benché essi siano ispirati dalla presenza dello Spirito di Dio.

Una seconda fonte è data dalla comunità credente, la Chiesa. Essa vive nella storia e partecipa delle vicende della storia. Due aspetti sembrano da mettersi senz'altro in evidenza. In primo luogo la Chiesa ha sempre riflettuto sulla propria fede. In secondo luogo la Chiesa si è sempre confrontata con le vicende storiche dell'umanità. La Chiesa ha fin dal suo inizio riflettuto sulla propria fede. Si è posta una serie di interrogativi e vi ha dato risposta, riferendosi alla fonte biblica e alla propria tradizione ricevuta dai primi testimoni. Chi è Dio per l'uomo? Che cosa significa credere in Lui? Chi è l'uomo di fronte a Dio? Qual è il suo destino? Perché l'uomo compie il male? Esiste una salvezza per l'uomo? Chi è Gesù? In quale rapporto sta con l'uomo? Perché esiste la Chiesa? In quale rapporto sta con Dio e con Gesù? È una istituzione umana o è opera dello Spirito di Dio oppure è l'uno e l'altro? La vita umana comporta un impegno morale? Chi lo stabilisce? È un problema interiore all'uomo stesso o si pone in riferimento a Dio? Chi giudica l'uomo?

Di fronte a questi interrogativi si è sviluppata la *teologia*. Essa si può definire come la riflessione scientifica sulla fede, condotta all'interno della comunità credente, con gli strumenti della ragione e con costante riferimento alla Bibbia e alla tradizione. È scontato affermare che la teologia fa parte delle competenze dottrinali dell'insegnante. Nell'attività didattica si deve tenere conto del fatto che gli studenti cercano continuamente le ragioni di ciò che viene loro proposto, e, perciò, compatibilmente con le loro capacità e competenze, si affrontano i grandi interrogativi teologici.

La Chiesa è un fenomeno storico e si è dovuta confrontare con le istituzioni a lei contemporanee, con le diverse correnti culturali, con le forze politiche detentrici del potere. Anche la Storia della Chiesa fa parte della preparazione dottrinale dell'insegnante. Gli studenti, sia in ambito scolastico sia in una diversità di altri ambiti, incontrano la presenza della Chiesa, con tutta una serie di problemi e di controversie che ne derivano. Le Linee Guida assumono queste problematiche e si propongono di illuminarle con un'analisi sincera e rigorosa. Il sussidio riserva, a cominciare dal II anno, ampio spazio alla presenza della Chiesa nella storia. L'insegnante affronterà quei temi che si rendono urgenti nella concreta situazione della sua classe.

7. Struttura del testo

Ciascun volume è composto da un certo numero di *Nuclei tematici*, che fanno riferimento alle *conoscenze* e alle *abilità* proposte dalle Linee Guida, e che costituiscono i *saperi* e i *saper fare* specifici della disciplina.

Ciascun Nucleo è concepito come a sé stante e intende affrontare un contenuto disciplinare attraverso una sequenza di aspetti, in un disegno unitario essenziale, anche se non esaustivo. L'insegnante, in base alle esigenze della sua programmazione e agli interessi degli studenti, può svolgere un Nucleo o una sua parte autonomamente rispetto al testo complessivo. Ogni Nucleo viene introdotto con una pagina che presenta in sintesi i contenuti e offre una traccia dello svolgimento che viene proposto.

A sua volta, ciascun Nucleo è composto da più Unità di Apprendimento, che costituiscono i *percorsi* di apprendimento, finalizzati all'acquisizione di conoscenze e di abilità che consentono di raggiungere livelli accettabili di *competenze*. Ciascuna UdA è completa in se stessa e può essere gestita autonomamente. La sequenzialità non è vincolante. L'insegnante può scegliere di quale UdA servirsi, senza uno stretto vincolo di propedeuticità o di successione, benché esista una logica complessiva che le pone in una precisa sequenza e le lega insieme. L'UdA è centrata su un *tema* singolo pertinente l'Educazione Religiosa. L'UdA è concepita come un *percorso di apprendimento*, costruito per tappe successive.

1. Viene innanzitutto *esplorata l'esperienza* in riferimento all'età e alla preparazione degli studenti. Si parla di un avvenimento o di un atteggiamento o di uno stato d'animo, a seconda dei casi.
2. Dall'esperienza vengono fatte *emergere domande* di significato e di conoscenza coerenti con il percorso di Educazione Religiosa. La domanda consente di motivare e di mettere in moto un processo di ricerca. L'importante è che la domanda sia significativa per il vissuto adolescenziale e motivi alla ricerca.
3. Ove possibile, si propone la testimonianza di ragazze e di ragazzi che hanno vissuto il medesimo problema, che lo hanno affrontato e che hanno cercato una risposta o una soluzione.
4. Viene chiesto di prendere posizione rispetto alla testimonianza analizzata.
5. Viene avviato un *confronto* con la risonanza che le domande hanno nel *contesto culturale* attraverso la proposta di accostare un documento autorevole.
6. Infine si conducono gli studenti all'*incontro con il testo biblico, con la riflessione teologica, con i documenti magisteriali cristiani cattolici*.
7. Lo studente dovrebbe essere in grado di dare risposta alle domande che si è posto e di dimostrare competenza nell'affrontare problematiche analoghe.

Alla conclusione di ciascun Nucleo vengono proposte verifiche ed esercizi di problem solving per consentire la presa di coscienza del livello di competenza raggiunto.

La proposta didattica intende creare le condizioni per valorizzare il lavoro per competenze nella prospettiva di rendere di fatto centrale la persona dello

studente in apprendimento e la sua personale elaborazione e appropriazione dei contenuti proposti.

La proposta di testi di *autori* diversi e, soprattutto, biblici costituisce un elemento caratterizzante del sussidio. Si ritiene di grande importanza che lo studente apprenda a confrontarsi con le fonti più autorevoli che costituiscono la cultura religiosa. La lettura dei testi richiede spesso un breve aiuto per la comprensione del testo.

Alla lettura viene sempre fatta seguire la rubrica *Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo*. Essa consente l'approfondimento e la costruzione della risposta all'interrogativo di partenza.

8. Come si usa un testo di confronto

Esso è stato scelto perché:

- assume la problematica che si sta affrontando,
- contribuisce a definire l'interrogativo,
- ne chiarisce le implicazioni,
- apre ad ulteriori sviluppi,
- aiuta a comprendere la significatività,
- suggerisce elementi per la costruzione personale della risposta.

Il testo scelto fa, ovviamente, riferimento al processo di ricerca intrapreso e costituisce una tappa per la sua effettuazione efficace. Può essere letto individualmente, a coppie, in gruppo, dall'intera classe. Deve essere affrontato con preoccupazione analitica. Si devono mettere in evidenza le parole chiave, le opinioni espresse, le argomentazioni portate. Opinioni e argomentazioni devono essere analizzate criticamente. Spesso può essere utile illustrare e discutere di fronte all'intera classe i risultati raggiunti. Al termine del lavoro devono essere fissati i risultati raggiunti e devono essere determinati quali nuovi problemi si aprono.